

Zeitschrift: Bollettino genealogico della Svizzera italiana
Herausgeber: Società genealogica della Svizzera italiana
Band: 26 (2022)

Vorwort: Nota redazionale
Autor: [s.n.]

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 01.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Nota redazionale

Care lettrici e cari lettori,

dopo due anni di chiusura forzata, nel 2022 è stato di nuovo possibile organizzare eventi in presenza, il che ha contribuito non poco a rallegrare i soci convenuti agli appuntamenti in calendario.

Il punto focale è stato senz'altro la presentazione dello studio della nostra presidente Sandra Rossi *La fratellanza – un antidoto all'estinzione della casa o facoltà*. La sua ricerca ha suscitato un vivo interesse e pure una certa sorpresa nel mondo accademico per l'inedito argomento trattato. A Sandra Rossi non vanno però soltanto i complimenti per la sua fatica, ma anche i più sentiti ringraziamenti dei nostri soci per essersi assunta con grande generosità tutti i costi di pubblicazione.

E veniamo al nostro «Bollettino». Il lavoro del Comitato di redazione non si è scostato di molto da quello degli anni precedenti, e i proficui contatti con gli autori hanno consentito di offrire nuovamente un'edizione ricca di spunti. L'argomento principe è una volta ancora l'emigrazione: due contributi narrano le vicende di due casati insediatisi e integratisi seguendo itinerari diversi in Ticino, altri due hanno invece imboccato il percorso inverso: lasciate le terre avite, hanno raccolto successi e onori all'estero. Da notare che uno di questi, quello concernente i Cortesi, ci porta finalmente dopo parecchi anni nel Grigioni Italiano.

Il «Bollettino» si apre con la ricostruzione del radicamento dei Palmieri a Brissago. Nel borgo lacuale, era giunto in data imprecisata nella seconda decade del secolo scorso Otta-

vio Giuseppe Antonio Palmieri. Nato nel 1896 a Jesi, nelle Marche, abbandonò il luogo natìo come tanti altri suoi compaesani spinti dal bisogno. Ma anziché prendere la via dei mari verso l'Argentina, destinazione scelta da molti suoi conterranei, si diresse a Brissago. Il Palmieri si era diplomato nel 1911 alla Scuola tecnica governativa con indirizzo comune al suo paese. Non era quindi uno sprovveduto e mise subito a profitto le sue conoscenze e il suo dinamismo. L'autore della ricerca, Orlando Nosetti, segue l'itinerario di Ottavio che, da impiegato alla locale Fabbrica Tabacchi, diventò un piccolo imprenditore coinvolto in molteplici attività. Il Nosetti ne segue le tracce spulciando i libri contabili lasciati, senza peraltro dimenticare gli accadimenti familiari.

Di altro tenore il contributo di Agostino Lurati, non soltanto per la direzione inversa che prendono i Grossi di Bioggio verso l'Italia e il Portogallo rispetto al Palmieri che viene in Svizzera, ma pure per le caratteristiche assunte da questa emigrazione: non prettamente economica, bensì artistica e religiosa. Il primo Grossi a passare sotto la lente dell'autore è Gerolamo Maria, che nacque da una nobile famiglia nel 1749. A 16 anni, lasciò Bioggio per frequentare a Vienna la Regia Scuola di Ingegneria, che frequentò per un anno e nove mesi. Si recò poscia a Torino, dove si diplomò in architettura nel 1772. Negli anni successivi, sembra si trattene a Bioggio, dove costruì una nuova chiesa, ma già nel 1776 lo troviamo alla Corte degli Estensi a Modena. È lì che maturò la decisione di abbracciare lo stato religioso e di entrare nell'Ordine Carmelita-

no come padre Agostino, dove pure si distinse fino alla morte sopraggiunta nel 1809. L'altro Grossi studiato dal Lurati è Giovanni che si formò come disegnatore e stuccatore presso di uno zio a Lugano. Si trasferì in un primo tempo a Madrid, che dovette lasciare precipitosamente perché coinvolto in un fatto di sangue. Rifugiatosi a Lisbona, entrò nelle grazie del marchese di Pombal ed ebbe un'importante carriera di stuccatore. Caduto in disgrazia il marchese, tramontò anche la stella del Grossi, che nel 1780 morì nella capitale portoghese in povertà e senza lasciare testamento.

Per la ricerca sul suo casato, Livio Cortesi espone per cominciare i primi passi compiuti una ventina d'anni fa seguendo la canonica trafila della consultazione dei registri religiosi e civili. Ma l'elemento decisivo che ha portato alla narrazione presentata in questo «Bollettino» è stata la «bottiglia lanciata in mare» che gli ha permesso di riannodare i legami scioltisi col tempo con un ramo appartenente al suo stesso tralcio. Fu infatti il fratello del bisnonno dell'autore a lasciare nel 1866 la Valposchiavo per tentare la fortuna in Francia. Come tanti suoi compaesani, abbracciando la professione di pasticciere. Il sogno fu coronato da successo: i Cortesi si impiantarono in Francia e da quel ceppo sortì il personaggio faro della ricerca, Rodolphe. Personaggio dal carattere scorbutico, ebbe rapporti non propriamente idilliaci con la famiglia, e una brillante carriera accademica e di studioso in campo farmaceutico e botanico nelle Università di Losanna e Ginevra. La famiglia, dalla quale si era separato, rimase in Francia, e la discendenza perse la cittadinanza elvetica. Grazie ai contatti ristabiliti in questo frangente, è stato possibile riacquistarla.

Il penultimo contributo racconta un'altra storia di immigrazione. Pure in questo caso fu il bisogno a spingere Andrea Bellometti a lasciare la Bergamasca per faticare in Ticino. La vita dei bisnonni era semplice e umile, annota l'autore

Fabiano Bellometti, e tale rimase anche alle nostre latitudini. Non è stato possibile sapere con esattezza quando i Bellometti arrivarono in Ticino né quale lavoro svolgesse Andrea. I bisnonni non rimasero a lungo ad Arbedo-Castione, nel 1910 risultavano già sortiti, ma due figli, raggiunti posteriormente da un fratello, misero radici da noi. Fabiano Bellometti tratteggia le vicende familiari vissute in Italia e in Svizzera, e apre altresì una finestra sull'ascendenza di sua nonna, una Tognini originaria di Someo. Il suo intento primo è stato quello di ripristinare i contatti che il parentado aveva rapidamente persi. I Bellometti erano gente che lavorava col martello, col badile, le donne con l'ago o in fabbrica, non era gente di penna. Né tra chi era sciamato in Svizzera per lavoro né con la parte rimasta in Italia i rapporti avevano resistito nel tempo. Fabiano Bellometti ha ricomposto il quadro familiare e ristabilito i legami dimenticati.

L'ultimo contributo è opera di Giuseppe ed Enrica Zoppi, che hanno indagato le origini del casato Nicolai di Gordevio, estintosi nel 1991 con la morte di Attilio, zio di Enrica. Il baule pieno di documenti lasciato dall'ultimo Nicolai ai nipoti ha permesso di ripercorrere buona parte della storia della casata. Le prime tracce ascendono alla metà del XVI secolo, epoca nella quale si ha notizia di un Bernardo nato in Francia. Le ragioni della sua venuta a Gordevio rimangono sconosciute, ma gli autori indicano che poteva fregiarsi di titoli nobiliari certificati e che era molto ricco. Da lì prende il via della ricerca dei Nicolai nel villaggio valmaggese, la cui parabola termina definitivamente con la morte di Attilio.

Come al solito, il «Bollettino» si conclude con la presentazione di alcuni libri che potrebbero interessare i nostri lettori, ai quali auguriamo buona lettura.

Redazione